

## Le guerre cambiano i confini politici ma non la fede religiosa

Nel 1848 l'insurrezione popolare esplosa il 18 marzo, conosciuta come le "Cinque Giornate di Milano" sancì l'inizio della Prima Guerra d'Indipendenza.



Infatti il capo dell'alta borghesia Gabrio Casati, nel timore che la situazione potesse avere sviluppi troppo democratici, chiese a Carlo Alberto di Savoia di dichiarare guerra all'Austria per annettere la Lombardia al Piemonte.

Di avviso contrario Carlo Cattaneo, rappresentante delle forze più avanzate e democratiche, che desiderava decidere il destino della Lombardia alla fine della guerra; evidentemente le due visioni antitetiche finirono per disgregare l'unità dei combattenti milanesi e lombardi.



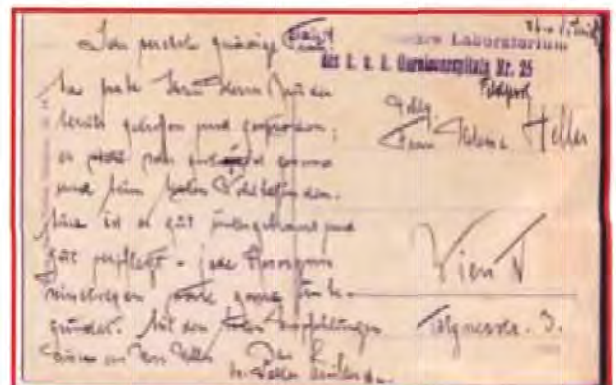
Anche Carlo Alberto, sorpreso dalla richiesta di aiuto, dopo aver sollecitamente dichiarato guerra all'Austria il 23 marzo, entrò a Milano solo il 26, lasciando al Maresciallo Radetzki il tempo di organizzare la resistenza austriaca nel quadrilatero composto dalle fortezze di Peschiera, Verona, Mantova e Legnago.



Le Battaglie di Goito, Valeggio e Monzambano furono favorevoli ai Piemontesi e l'entusiasmo di questi successi militari indusse gruppi di volontari provenienti da altri Stati Italiani a partecipare agli scontri armati.

Il Granduca di Toscana, Pio IX ed il Re di Napoli in uno slancio di entusiasmo decisero l'invio di truppe regolari al fronte. Purtroppo Carlo Alberto non seppe coordinare per tempo le forze in campo e permise al Maresciallo Radetzki di ricevere rinforzi dall'Austria e quindi di far volgere in suo favore l'esito della guerra.

I sovrani che avevano promesso il loro appoggio a Carlo Alberto iniziarono a ragionare se avessero veramente interesse a sostenere il Re di Sardegna.



Pio IX, pontefice senigalliese di padre cremasco fu convinto dal suo Segretario di Stato che il suo intervento contro gli Austriaci avrebbe portato ad una guerra tra cattolici, con un eventuale scisma tra gli stessi cattolici. Così il 24 aprile disse, con un'allocuzione ai cardinali, che, come Capo della Chiesa non poteva partecipare ad una guerra tra cattolici e ritirò le sue truppe. Altrettanto fecero il Duca di Toscana ed il Re di Napoli.



Restarono così a combattere con i Piemontesi solo i volontari; queste indecisioni crearono le condizioni politiche che permisero nel 1860 l'annessione del Regno delle Due Sicilie, del Granducato di Toscana e di altri piccoli Stati Italiani al Regno di Sardegna divenendo poi Regno d'Italia.

Lo Stato Pontificio invece fu conquistato dalle truppe italiane nel 1870 con l'assoluta indifferenza degli Austriaci (Francia ed Inghilterra non intervennero per riconoscenza ai Piemontesi che li avevano aiutati nella Guerra di Crimea).

Questi fatti dimostrano che Pio IX commise un errore politico ma, almeno, evitò lo scisma religioso; fu l'ultimo Papa Re.



Ma le questioni tra Italia e Austria non erano ancora risolte ed un'altra terribile guerra, la più sanguinosa finora conosciuta, fu proclamata dall'Italia il 24 maggio 1916. E' la Prima Guerra Mondiale ma per quelli che ritengono il Risorgimento la chiave dell'Unità d'Italia, quella è stata la Quarta Guerra d'Indipendenza.

Un fatto però che è in comune tra i due schieramenti in campo è che fu assicurata assistenza sanitaria e religiosa ai combattenti.

Un altro aspetto che mi preme rimarcare è che ad Istanbul vi era un ospedale per i Siriani: segno di sensibilità da parte Austroungarica verso i costumi religiosi di quel popolo.



A sostegno dell'argomento in oggetto, presento cartoline di varie regioni dell'Impero Austro ungarico che mostrano moschee e chiese quale segno di rispettosa convivenza della gente pur se di fede diversa. Le cartoline illustrano due istituti militari: oltre il personale medico vi sono religiosi e religiose ad assicurare non solo cure fisiche ma anche conforto religioso.



Sembrano cartoline simili ma appartengono a schieramenti avversi.

*Carlo Negri*